

# RISONANZE III

La memoria dei testi dal Medioevo a oggi

*a cura di Carmela Giordano*

LIGUORI EDITORE





# Risonanze III

*La memoria dei testi dal Medioevo a oggi*

a cura di  
Carmela Giordano

Liguori Editore

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

I saggi raccolti in questo volume sono stati sottoposti a *double-blind peer review*

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore  
(<http://www.liguori.it/areadownload/LeggeDirittoAutore.pdf>).

L'utilizzo del libro elettronico costituisce accettazione dei termini  
e delle condizioni stabilite nel Contratto di licenza consultabile  
sul sito dell'Editore all'indirizzo Internet

<http://www.liguori.it/ebook.asp/areadownload/eBookLicenza>.

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in  
qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla  
trasmissione radiofonica o televisiva, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet  
sono riservati. La duplicazione digitale dell'opera, anche se parziale è vietata. Il regolamento  
per l'uso dei contenuti e dei servizi presenti sul sito della Casa Editrice Liguori è disponibile  
all'indirizzo Internet

[http://www.liguori.it/politiche\\_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche](http://www.liguori.it/politiche_contatti/default.asp?c=contatta#Politiche)

Liguori Editore

Via Posillipo 394 – I 80123 Napoli NA

<http://www.liguori.it/>

© 2020 by Liguori Editore, S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana Dicembre 2020

Giordano, Carmela (a cura di) :

**Risonanze III. La memoria dei testi dal Medioevo a oggi**/Carmela Giordano (a cura di)

Napoli : Liguori, 2020

ISBN 978 – 88 – 207 – 6901 – 7 (a stampa)

eISBN 978 – 88 – 207 – 6902 – 4 (eBook)

1. Riscritture 2. Intertestualità I. Titolo II. Collana III. Serie

*Aggiornamenti:*

---

|      |      |      |      |      |      |    |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|------|------|------|------|------|------|----|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2025 | 2024 | 2023 | 2022 | 2021 | 2020 | 10 | 9 | 8 | 7 | 6 | 5 | 4 | 3 | 2 | 1 | 0 |
|------|------|------|------|------|------|----|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|

# Indice

- 1    *Sui sentieri della memoria*
- 9    Echi del *Lazarillo* in *Rinconete y Cortadillo* di Miguel de Cervantes  
*Augusto Guarino*
- 27   La trasformazione di un'opera prima: *El estreno* di Pablo d'Ors  
*Giuseppina Notaro*
- 37   *Nordic metal, neofolk*: l'eredità germanica in musica  
*Elena Di Venosa*
- 49   La tragedia *Axel e Valborg* di Adam Oehlenschläger nella riscrittura per  
musica di Alessandro De Stefani (*La Cattedrale*, 1938)  
*Andrea Meregalli*
- 65   P. B. Shelley ritrae Medusa  
*Marina De Chiara*
- 75   *Le Voyage d'hiver* di Georges Perec e la nozione oulipiana di *plagiat*  
*par anticipation*  
*Michele Costagliola d'Abele*
- 89   Scritto, trascritto e riscritto. La teoria della natura nel medioevo te-  
desco  
*Carmela Giordano*
- 105   *Passio Sancti Bartholomei apostoli*: il valore didattico di un'agiografia  
secondo Ælfric  
*Giuseppe D. De Bonis*
- 121   “*What will happen to all that beauty then?*”. Traducendo la bellezza nera  
con James Baldwin  
*Emanuela Maltese*
- 135   *Foxy Brown*: Suoni e immagini nel cinema Blaxploitation  
*Alessandro Buffa*

- 145 Riscrivere Jacques: frammenti di un discorso amoroso nel cinema di Agnès Varda  
*Anna Masecchia*
- 153 Pirandello e il teatro: intraducibilità dell'arte drammatica e magiche visioni  
*Paolo Sommaio*
- 169 "That was an innocent child". Unearthing the voice of the defeated in S. S. Morrison's *Grendel's Mother*  
*Giuliano Marmora*
- 185 *Bergtagning*. Il mito del rapimento della montagna nelle riscritture femminili di Victoria Benedictsson ed Eva Ström  
*Angela Iuliano*
- 201 Storia di un racconto: *Daisy Miller* (1878) di Henry James  
*Tatiana Petrovich Njegosh*
- 215 'The Central Man in the World': echi di Dante (e di Beatrice) nella cultura vittoriana  
*Marilena Parlati*
- 229 Le seduzioni del Male. *Anatomia do paraíso* (2015): Beatriz Bracher in dialogo con Milton  
*Maria Caterina Pincherle*

# Scritto, trascritto e riscritto.

## La teoria della natura nel medioevo tedesco

CARMELA GIORDANO

*Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*  
*cgiordano@unior.it*

Un tema importante della filosofia della natura è quello della teoria dei temperamenti (o delle complessioni). Qui vi accenneremo nell'ottica della risonanza di un testo, sia relativamente ai contenuti, sia in relazione alla molteplicità delle sue forme nel tempo e nello spazio, lì dove la tradizione della fonte originaria si intreccia con la trasmissione di altri testi derivati.<sup>1</sup>

La storia della teoria dei temperamenti è molto antica e articolata a iniziare da Anassimene (585-525 a.C.): il filosofo della natura ha parlato per primo dell'uomo come microcosmo e per primo ha usato il concetto di *kosmos* e introdotto quella teoria che spiega come sulla base di una particolare affinità dei suoi elementi, aria, terra, fuoco, acqua – o attraverso l'ordine e la composizione di questi – si crea un legame indissolubile fra l'uomo e il cosmo.<sup>2</sup> Fu poi Empedocle (483-423 a.C.) a stabilire che i quattro elementi avevano tutti la stessa importanza per la costituzione dell'universo e dell'individuo e non c'era un *Ur-element*. Da queste "radici" nascono tutte le cose e sarebbero principi immateriali come odio e amore a mettere in moto gli elementi che possono unirsi/mescolarsi o separarsi. Empedocle, come molti suoi contemporanei e predecessori, si occupava anche di medicina con la quale, da lui in poi, la teoria dei temperamenti

<sup>1</sup> Di temperamenti e complessioni mi sono occupata in precedenza (Giordano 2000; Giordano 2015). Questo lavoro parte dai risultati di quegli scritti, rielaborandoli nell'ottica della riscrittura e della tradizione testuale di testi da essa derivati.

<sup>2</sup> Finckh 1999: 25.

sarà strettamente collegata. Si stabilirà come la costituzione dell'uomo nasce dalla mescolanza degli elementi, per cui uno squilibrio degli elementi conduce alla malattia.<sup>3</sup> Ippocrate di Coos (460-377 a.C.) più o meno contemporaneamente, tenta per la prima volta, nel mondo occidentale, di dare una spiegazione eziologica dell'insorgenza delle malattie, superando la concezione superstiziosa, magica o religiosa.<sup>4</sup> Questa teoria – detta anche umorale – arriverà, nel corso dei secoli, alla definizione delle quattro sostanze/qualità che si creano nella mescolanza degli elementi e la relazione di ogni qualità con una stagione, con una sezione del giorno o con un'età dell'uomo.<sup>5</sup>

Polibio (IV sec. a.C., genero di Ippocrate e suo allievo) anticipa la teoria umorale di Galeno (II d.C.) e afferma che c'è una relazione fra il sangue, il flegma, la bile gialla e la bile nera, rispettivamente con il caldo, il freddo, l'umido e il secco. Alle quattro qualità elementari (secco, freddo, umido, caldo) corrispondono le quattro stagioni (autunno, inverno, primavera, estate), le quattro età della vita (infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia) e così via. Esemplificando molto sinteticamente le associazioni dei quattro elementi e degli umori con le quattro qualità e le stagioni, riporto qui di seguito le relazioni canoniche con i quattro temperamenti:<sup>6</sup>

Aria-Sangue: umido e caldo – collegato alla primavera → sanguigno  
 Fuoco-Bile gialla: caldo e asciutto – collegato all'estate → collerico  
 Terra-Bile nera: asciutto e freddo – collegato all'autunno → malinconico  
 Acqua-Flegma: freddo e umido – collegato all'inverno → flemmatico<sup>7</sup>

Con Galeno di Pergamo la relazione con la medicina si farà sempre più stretta: la sua teoria dei temperamenti o delle complessioni mette in relazione i liquidi corporei e la loro varia mescolanza con un tipo particolare di costituzione corporea e del carattere.<sup>8</sup>

<sup>3</sup> Finckh 1999: 27.

<sup>4</sup> Sudhoff 1922: 61 ss.

<sup>5</sup> Voce *Umori* in Ubaldo 2000: 82. È impossibile in questa sede ricapitolare la storia della teoria dei temperamenti dall'antichità a tempi più recenti. Si rinvia all'ormai classico lavoro di Klibansky *et alii* 2002<sup>2</sup>, in particolare: 7-39 e 92-115. Per una veloce ricognizione sull'argomento valida è la voce [https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria\\_umorale](https://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_umorale) (ultima consultazione 20 settembre 2020) con i vari link correlati.

<sup>6</sup> Schubert – Leschhorn 2006: 204; Ippocrate, *La natura dell'uomo*.

<sup>7</sup> Schema dedotto dalla sottoscritta sulla base della teoria umorale di Polibio, Schubert-Leschhorn 2006: 207 ss.; Fischer 1994: 86-88, e altre fonti citate nelle note che seguiranno.

<sup>8</sup> Finckh 1999: 46; Ippocrate, *La natura dell'uomo*; Klibansky-Panofsky-Saxl 2002<sup>2</sup>.



Schema dei quattro umori in relazione ai quattro elementi

Questa teoria delle complessioni influenzò molto la medicina medievale e la letteratura medica latina ed ebbe una vasta eco anche nella letteratura medica in volgare. Per limitarci all'area tedesca, l'idea dell'uomo come microcosmo non si evidenzia solo nella letteratura propriamente scientifica (*fachliterarisch*) e ha una sua risonanza anche nella poesia biblica, nelle prediche e, solo dopo, negli scritti propriamente medici. Alcuni libri di medicina popolare testimoniano la grande diffusione della teoria degli elementi e contemporaneamente una grande continuità della sua eco nel tempo. Si pensi al *Buch der Natur* di Konrad von Megenberg (redatto fra il 1348 e il 1350, con più di 100 manoscritti e varie edizioni a stampa) in cui, mettendo in luce la stretta relazione fra uomo e mondo, l'autore afferma che l'uomo è creato da una mescolanza di "vier elementen die da haizent feur, luft, wazzer und erd", ed è per questo che è uguale al mondo "microcosmus", ovvero un mondo più piccolo. Motivo per il quale la gente del popolo dice "vedo tutto il mondo in una pietra".<sup>9</sup> Non va dimenticato in questo contesto l'*Arzneibuch* Ortlof von Baierland, redatto prima del 1348 ma così ampiamente diffuso che ancora nel XV e XVI secolo dei testi scientifici (*fachliterarisch*) circolavano con questo titolo per il prestigio che poteva loro conferire. Trascritto dal

<sup>9</sup> Konrad von Megenberg: *Das Buch der Natur. Die erste Naturgeschichte in deutscher Sprache*, herausgegeben von F. Pfeiffer, Hildesheim. Olms 1971: 3 ss.

XIV al XVII sec. senza interruzione, con anche otto edizioni a stampa e più di duecento ristampe in totale, già in apertura cita la teoria degli elementi:

Darumme wyl ich [...] to ersten scriben van der vyr elementen [...] eyn heyz alz daz fuer, daz ander fuocht alze de luft, daz drytte kalt alz daz waszer, daz fyrde trocken alz dy erden [...] <sup>10</sup>

Gli esempi potrebbero continuare ancora, ma qui citiamo *solo* altri due testi del medioevo tedesco, per certi versi affini, il *Lucidarius* tedesco e la *Mainauer Naturlehre*, entrambe opere enciclopediche e didattiche, sebbene per origini e forse anche pubblico iniziale molto distanti. Il *Lucidarius* (XII sec.) si può sicuramente inserire fra le più antiche testimonianze di una teoria dei temperamenti in lingua volgare, sebbene la questione venga accennata solo *a latere* in un contesto in cui si parla della creazione della terra. Da solo il *Lucidarius* occuperebbe un posto a sé in uno studio sulle risonanze, per le particolarità stesse della sua tradizione manoscritta che, detto per inciso, conta più di 90 testimonianze manoscritte, alcune redatte anche dopo l'introduzione della stampa, 108 edizioni a stampa almeno fino alla fine del 1800 e un'innunerevole serie di *excerpta* in varie altre opere tedesche, e rielaborazioni e/o traduzioni in altre lingue germaniche e non.<sup>11</sup> Siamo in un contesto storico e letterario che vede vari innesti testuali e dove i passaggi fra la trascrizione di un testo, cioè la sua tradizione testuale, e le riscritture si intersecano e spesso non sono distinguibili.

Nato in ambito religioso, questo testo è per molti aspetti alle origini della letteratura scientifica in lingua tedesca ed è la prima opera di filosofia della natura, una descrizione sistematica del mondo e delle cose divine. Primo esempio in lingua tedesca di un dialogo fra maestro e allievo, tramite la forma dialogica testimonia una continua riscrittura: il *Lucidarius* è una rielaborazione dell'*Elucidarium* latino di Onorio Augustodunensis, opera enciclopedica in tre libri (*De rebus divinis*; *De Ecclesia*; *De futura vita*) che costituiscono una sorta di piano per la salvezza dell'uomo e della sua anima fino alla descrizione della vita nell'aldilà (nel terzo libro); del testo latino, il *Lucidarius* tedesco rappresenta un singolare caso di rielaborazione, conserva pressoché intatto solo il terzo libro (ma non in tutta la storia testuale), sostituendo

<sup>10</sup> Keil 1989: 75 ss.

<sup>11</sup> Steer-Gottschall (hrsg. von) 1994. *Einleitung*: 1\*-24\*; sulla tradizione del *Lucidarius* v. anche Giordano 1994: 312-315; Giordano 2003: 184-187.

completamente il secondo con un'opera tedesca di tema identico (*De divinis officiis* di Rupert von Deutz), e rielabora parti del primo libro sulla creazione e sulla descrizione del mondo, dell'uomo, del concepimento del feto, della suddivisione della terra (Asia, Africa e Europa) e della presenza di popoli e creature mostruose che abiterebbero le terre più lontane ecc..<sup>12</sup> Fu il primo libro, sempre modificato e aggiornato nel corso della tradizione manoscritta – anche grazie alla forma dialogica che crea un'opera 'aperta' – a resistere più di tutti, proprio perché cambiava, e a diventare, soprattutto dall'invenzione della stampa e con la scoperta del nuovo mondo, un testo a sé stante per il contenuto scientifico, quasi medico, e la sempre più ampia trattazione geografica, attualizzata secondo le nuove conoscenze e scoperte (Giordano: 2005). Fra altre questioni sulla natura presenta una descrizione della teoria dei temperamenti sulla base dell'*Elucidarium* e di altre fonti, soprattutto l'*Imago Mundi* dello stesso Onorio, la *Philosophia Mundi* di Wilhelm von Conches e le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, che già aveva trattato della teoria dei temperamenti. Sono otto le unità dialogiche interessate, quasi tutte nel primo libro e un paio nel terzo libro, quello dedicato alla storia della salvezza. La prima occorrenza è in I, 8, quando il discepolo chiede

Luc. I, 8: Der iunger sprach. Wie stünt ez, e die welt wurde?

Do sprach der meister: Do waz núwen ein visterin die hiez kaos. Wan do waren di uier elemente sament<sup>13</sup>

Wilhelm von Conches aveva rappresentato l'origine del mondo come 'caos'. Nel caos i quattro elementi sono tutti insieme non in una caotica mescolanza, ma in un ordine voluto da Dio quando creò il mondo. L'avverbio *sament* del *Lucidarius* significherebbe, sì, insieme, ma mescolati, inseparabili. Lo conferma anche una sua occorrenza del terzo libro (III.48), dove si afferma che nel Giudizio universale i quattro elementi si mescolano tutt'insieme (dunque ritornerebbero al caos primordiale).

Questa prima unità dialogica resta la prima attestazione di *kaos* e *element* in tedesco. Nell'unità successiva, I.9, il discepolo chiede quali fossero i quattro elementi alle origini del mondo. Il maestro risponde: *Daz waz daz für unde daz wazzer unde der lufth unde die erde*. La

<sup>12</sup> Steer-Gottschall (hrsg. von), 1994, *Einleitung*, 25\*-135; Giordano 2003: 184-187.

<sup>13</sup> Qui di seguito verranno citate le unità dialogiche secondo l'edizione di Steer e Gottschall 1994, dove il numero romano fa riferimento al libro e quello arabo alle unità.

questione viene poi affrontata dopo altre sezioni sugli angeli, i diavoli e l'inferno ed è collegata alla domanda del discepolo sulla composizione del cielo.<sup>14</sup>

I.25 Do sprach der iunger: Welher slahte ist der himele?  
Der meister sprach: der himel ist geschaffen user den vier elementen,  
den wir da heizzen firmamentum, unde ist gelich dem gefrorn wassere.

Se il mondo è composto dai quattro elementi, allora appare logico che anche il cielo ne sia composto. Questa conclusione nel medioevo non è così ovvia, e né l'opera di Wilhelm von Conches, né l'*Imago Mundi* di Onorio pongono in modo chiaro questa deduzione. Per quest'asserzione del *Lucidarius* è stata ipotizzata un'altra fonte, sempre di Onorio, la *Clavis physicae*.<sup>15</sup>

Segue poi una parte che potremmo definire "astronomica", con la descrizione del corso dei pianeti e del sole, così come sulla natura delle stelle. E in quest'ultimo ritorna il discorso sugli elementi (I.88), sebbene non esplicitamente menzionati, ma sottintesi nel parallelismo con i pianeti che corrispondono ai diversi tipi umani. Dunque si arriva all'unità in cui, relativamente alla composizione e alla natura dell'arcobaleno, compare di nuovo la teoria degli elementi, questa volta collegati con i colori:

I.105 Do sprach der iunger: Weler hande ist der regenbogen?  
Der meister sprach: [...] So uerwet sich der wolken alse balde nach den vier elementen. Die gruene varwe her er uon dem wassere, die blawe uon dem lufte, die rote uon dem fûre, die purperine von der erde.

Affermazione, questa, che pare dipendere da Onorio, *Imago Mundi*, e Isidoro di Siviglia.<sup>16</sup>

Una spiegazione interessante, che mette in campo di nuovo i quattro elementi, è presente nell'unità dialogica I, 111. Il giovane chiede come mai, se anche gli animali sono fatti di materia, essi risultino differenti fra loro, tanto da essere suddivisi in varie specie. Il maestro spiega che questa differenza dipende da quale elemento è maggiormente presente in loro. Ovvero gli animali hanno sempre gli stessi elementi, ma uno di questi ogni tanto è in eccesso e ciò determina la differenza fra i singoli animali. Lo stesso capita agli uomini, ma in

<sup>14</sup> Hamm 2002: 71.

<sup>15</sup> Hamm 2002: 99.

<sup>16</sup> Hamm 2002: 75.

questi ultimi gli elementi creano fra loro un equilibrio e un eccesso dell'uno o dell'altro crea uno squilibrio fisico e l'insorgere della malattia. Il tutto viene spiegato secondo quelle corrispondenze fra temperamenti, temperature, orbite celesti, secchezza, umidità e colori, forse risibili ai giorni nostri, ma che nel medioevo facevano parte a pieno titolo del sapere medico e servivano nella diagnosi e nella terapia di molte malattie.

Dopo questa sezione, il discorso sui temperamenti ritorna solo nel terzo libro, precisamente nell'unità III.7 dove si afferma che, mentre l'anima dell'uomo è composta da tre cose – ragione, comprensione e desiderio – il corpo ne rivela quattro, che sono per l'appunto i quattro elementi. Ma ritorna soprattutto nella III, 48, in cui ricompare l'idea della 'mescolanza' da cui tutto ebbe inizio, quando a proposito del Giudizio universale, si afferma che Dio salirà al cielo con gli angeli e i "quattro elementi vengono scossi nel putiferio di grande fuoco e ghiaccio e si mescolano". In questo modo l'autore si ricollega al punto del primo libro in cui descrive la nascita del mondo a partire dai quattro elementi: all'inizio, dicevamo, c'era il caos che mantiene con i quattro elementi le basi per l'ordine che si creerà. Dunque, nell'ultimo libro si chiude il cerchio: nel giorno del Giudizio universale l'ordine del mondo crolla, le 'radici' o le fondamenta perdono il loro carattere e il loro significato.

Passiamo alla cosiddetta *Mainauer Naturlehre*, un piccolo compendio in prosa a cavallo del XIII-XIV sec., di una decina di fogli, conservato a Basilea ([B] Basel, Öffentliche Bibliothek, B. VIII.27, fol. 293<sup>r</sup>-304<sup>r</sup>). A differenza del *Lucidarius*, la sua tradizione manoscritta è molto limitata. Anzi, fino a qualche decennio fa si pensava che il manoscritto di Basilea fosse l'unico testimone. Nel 1997 è stato scoperto il secondo testimone ([Y] York, Minster Library, Add. 34).<sup>17</sup> Di qualche decennio più tardo di B (metà del XIV secolo), Y contiene solo quattro estratti del trattato, essenzialmente dalla sezione astronomico-computistica, ordinati in sequenza diversa rispetto a B, mentre il resto del codice è occupato da testi in latino di argomento morale

<sup>17</sup> Deighton 1997: 200-213. Recentemente il trattato è stato finalmente preso in considerazione come testimonianza di *Fachliteratur* e di prosa scientifica del medioevo tedesco ma raramente si segnalano studi più specifici sulla MN, come nello studio di Bauer 1937: 10-12, 26-27, 39, 80, 130, e di Brévart 1987: 157-179. Un'ampia monografia è stata invece dedicata al trattato da Mosimann: 1994. Un'edizione basata sulla sinossi dei due testimoni è offerta da Lucia Busani (ed.), *Il trattato alto-tedesco medio 'Von den vier elementen' ('Mainauer Naturlehre')*, tesi di dottorato, Università di Firenze, Firenze 2000. Un'edizione critica è in preparazione a cura della sottoscritta.

e religioso. La scoperta del secondo testimone enfatizza l'interesse del trattato per i quattro elementi e la teoria dei quattro temperamenti che in B veniva posto in risalto solo nella nota di contenuto aggiunta in epoca più tarda sul *recto* del frontespizio, dove infatti si legge: «von den iiij elementen, vij planeten, xij zeichen und des himels louff zu ein schoens buechlin».<sup>18</sup>

Siamo di fronte a una vera e propria compilazione, come nel *Lucidarius*, difficilmente ascrivibile a uno dei generi noti nella letteratura medievale, sulla base di argomenti di astronomia (l'universo ed i suoi costituenti, i movimenti dei pianeti e del firmamento, le eclissi e l'illuminazione della luna da parte del sole), computistica (il giorno naturale, le denominazioni dei giorni della settimana, con digressioni sullo zodiaco, sul nome dei mesi e sull'origine del calendario, le calendare e le festività mobili), medicina in senso lato, in particolare con una sezione che si può definire dietetica. Il trattato si presenta come una raccolta di appunti, un compendio molto sintetico in lingua volgare di varie opere scientifiche della latinità tardo-medievale. Potrebbe essere stato scritto in preparazione di un'opera più vasta e approfondita, o che sia stato utilizzato come una sorta di prontuario, un promemoria per uso pratico (Giordano: 2015).

Il testo mostra una strutturazione quadripartita, sia nella sezione astronomica dove vengono citati e descritti i quattro temperamenti/elementi, sia in quella computistica e dietetica: le sezioni si ricollegano tutte attraverso la presenza dei quattro elementi costitutivi di universo e uomo e la parte 'medica' rivela il punto finale del discorso, proponendo rimedi e consigli generali da seguire a seconda del tipo umano e del periodo dell'anno. Con il *Lucidarius*, la MN condivide anche l'uso di alcune fonti: l'*Imago Mundi* variamente rielaborata e tradotta in tedesco, utilizzata con ogni probabilità nell'immagine della terra – con gli elementi che la compongono – a forma di uovo e per descrivere il duplice moto dei pianeti,<sup>19</sup> e le *Etymologiae* di Isidoro in

<sup>18</sup> Il titolo fu dato al testo dal primo editore Wackernagel (1851) sulla base di collegamenti testuali interni con l'Ordine Teutonico con una delle più importanti commende dell'area alemannica nell'isoletta di Mainau, nel lago di Costanza. Tuttavia, considerazioni meramente linguistiche e, con il secondo testimone, anche codicologiche e contenutistiche, escluderebbero questa localizzazione, Keil 1985: 1175-1178; Mosimann 1994: 23. Raschellà-Busani 1999: 237. In questa sede insisto sul titolo classico perché il trattato risulti più immediatamente riconoscibile per i lettori.

<sup>19</sup> Mosimann 1994: 96-100. Varie sono le rielaborazioni tedesche di testi latini con queste tematiche e in ambito volgare tedesco il paragone della terra con l'uovo, seppure in forma semplificata, si trova già nel *Lucidarius* tedesco (I, 44), v. Gottschall-Steer 1994: 17.

*primis* o di fonti simili, sebbene queste siano identificabili con estrema difficoltà quando si tratta di sezioni più volte tradotte, rielaborate e rimaneggiate in area tedesca – come nel caso dei quattro temperamenti, inclusi nella parte astronomica – tanto da renderne definitivamente imperscrutabile la derivazione da un modello preesistente.<sup>20</sup> Siamo in un'epoca in cui le informazioni presenti nel *Lucidarius* si sono ormai diffuse nella letteratura scientifica in volgare e sono state anche più volte aggiornate e rimaneggiate.<sup>21</sup>

La MN vale anche come la prima opera computistica di ampio respiro in tedesco («Buoch von der Zit»)<sup>22</sup> ma non pare avere avuto una grande diffusione come trattato sul computo. Meno isolato appare sul versante medico per il quale varie sono le testimonianze di traduzioni parziali o rielaborazioni in tedesco, per tutto il XIV secolo, in versi o prosa, della fonte principale cui fa riferimento, il *Secretum Secretorum*.<sup>23</sup> Il fatto che l'autore in vari incisi si rivolga direttamente al suo pubblico, imitando un dialogo fra maestro e allievo – come nel *Lucidarius*, ma senza menzionare i due attori del dialogo – e l'estrema semplificazione degli argomenti, il ricorso anche alla traduzione di definizioni e termini latini, fanno pensare a un pubblico con minime conoscenze di base e suggeriscono un intento prevalentemente didattico alla base del testo.

Il testimone di York nella storia della *Mainauer Naturlehre* ha il ruolo di *revisione e riscrittura* del manoscritto B o del suo modello. Y è un codice tutto in latino e il nostro trattato è l'unico testo in tedesco, tranne un'annotazione sul foglio vuoto prima che inizi il passo sui quattro elementi, dal f. 185<sup>r</sup> al f. 189<sup>v</sup>. Contiene sermoni, *excerpta* di vari autori di Padri della Chiesa e filosofi, un *regimen sanitatis* e una tabella per determinare la posizione della luna giorno per giorno, oltre a note sulle comete. Anche le annotazioni marginali e le correzioni o integrazioni ai vari testi e, in ultima analisi, una nota posta a mo' di titolo ora erasa, "tractatus diversi et multum utiles", rinviano a un testo d'uso.<sup>24</sup>

<sup>20</sup> Ci limitiamo in questa sede a ricordare genericamente i risultati raggiunti dagli studiosi sulle fonti della MN, in particolare Brévart 1997: 159-161; Kleine 1995: 101-114, e l'ampio studio di Mosimann 1994: 19-22 e 231-237.

<sup>21</sup> Mosimann 1994: 214-231; Mayer 1995: 682-689. Alla diffusione della teoria dei temperamenti in area tedesca è dedicata la dissertazione di Schönfeld 1962.

<sup>22</sup> Brévart 1987: 157; Stackmann 1955: 429.

<sup>23</sup> Il testo latino del *Secretum Secretorum* era stato tradotto in tedesco già nel 1282 da Hiltigart von Hürnheim, Keil 1992: 993-1013; Brévart 1987: 167; v. anche Mosimann 1994: 19-22 e 51-53, e Giordano 2015: 2.

<sup>24</sup> Deighton 1997: 201.

I due manoscritti presentano varie differenze che permettono di escludere la dipendenza del più recente, Y, da quello più antico, B, e di ipotizzare una dipendenza comune dallo stesso archetipo. Dall'analisi dei due testimoni possiamo dedurre che quello più vicino all'archetipo è il testo di B. Le parti del trattato che i due manoscritti condividono non mostrano grandi divergenze: in linea di massima Y non è stato modificato da commenti o aggiunte da altri testi. Vale però la pena soffermarsi su divergenze apparentemente minime, come un sinonimo o una costruzione sintattica differente, che rivelano delle scelte di Y ben precise. In una classificazione tipologica delle differenze, si notano quelle stilistiche – dalla sostituzione di parole a divergenze più consistenti che però non modificano il contenuto del testo, e quelle di contenuto, generalmente aggiunte o integrazioni di Y al testo di B. È proprio nella sezione sui quattro temperamenti che si mettono in luce le differenze più marcate fra i due testimoni. Si tratta di varianti di contenuto, interventi che mirano a correggere alcune affermazioni di B ritenute errate o che mirano a completare, secondo l'autore di Y, il testo tramandato. In ogni caso, rivelano un intento migliorativo.<sup>25</sup>

Il trattato si apre con la presentazione dei quattro elementi che compongono il corpo umano. Il corpo dell'uomo – ci viene detto – è formato di quattro elementi (*Dez menschin lip ist gemachet uz vier elementen*), e il primo è la terra. Da qui parte una lunga digressione sulla forma ovoidale della terra, com'era già stata descritta nell'*Imago Mundi* di Onorio, e poi si passa alla descrizione delle qualità che creano l'associazione con il temperamento relativo alla terra, il malinconico.

B: [...] Daz erste ist diu erde. diu ist kugeleht daz kan man kiesin da bi [...] und ist von ir nature durre unde kalt. Also der naturen sint och ein teil lûte, den sprechint die arzate *melancolici*. Die artent nach der erden unde sint sorghaft, gerne truric, gitic [...] Nu hest du ein element, daz ist diu erde.

Daz ander element ist daz wasser unde ist och cugeleht umbe daz ertriche. Als in eine eige daz luter umbe den duttern gat, also umbe-gat daz wasser die erde, nuwen daz uns got den luft hie lat, daz wir genesen, ez solte anderss alles hie wazzir sin. Unde ist och daz wazzir

<sup>25</sup> Giordano 2015: 3. In caso di divergenze di questo tipo non si è sempre in grado di stabilire con certezza se B rappresenti l'archetipo o un ramo della tradizione. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, è stato possibile riscontrare un denominatore comune in queste differenze, che si confermano come intervento successivo di Y, mentre è difficile considerare le lezioni di B come corruzioni. C'è una serie di varianti, inoltre, che non modificano il dettato di B, ma denotano l'intenzione di Y di esprimere più chiaramente ed in maniera meno equivoca concetti che in B sono confusi.

kalt unde fuhte. Der naturen sint och die lute, den die meister sprechint *sanguinei*, die artent nach dem wazzir, *unde sint gebinde, minnende, frolich, lachende unde rotenhafter varwen, unde singent, unde feizent sint si, geturstic unde gûmûtic*.

Nu hest du daz ander element, daz wasser.

Daz dritte element, daz ist der luft, der besluzit in sich die ersten zwei unde ist warm ude fuhte. Darnach artent die, den die arzate sprechint *fleumatici, unde sint an slafenne gerne drage, unde mugent vil speichlotun haben unde hant herten sin, veizt unde wis sint siu gerne*. Nu hestu daz dritte element, daz ist der luft.

Daz vierde ist daz fûr, und ist durre unde warm unde umbegat die andern alle. Der nach artent die lute, die da heizint colerici. Die sint los, drugenhaft, zornic, gebinde unde geturstic, ruh, crank, durre unde bleicher varwen.

Dise vier element gent dem libe fûrunge; daz sint: die erde, wazzir, luft unde fûr.<sup>26</sup>

Siamo di fronte a un passo che, malgrado un'ampia digressione sulla terra e la sua forma, si inserisce nella tradizionale descrizione dei quattro temperamenti che, secondo il pensiero medievale, compongono il corpo umano. Ai quattro elementi – l'aria, il fuoco, la terra e l'acqua – si associano quattro temperamenti – rispettivamente sanguigno, colerico, melancolico, flemmatico – e in qualche caso, come si è detto sopra, specificando meglio un'associazione fra le qualità di ogni elemento (caldo-umido, caldo-secco, freddo-secco, freddo-umido rispettivamente per l'aria, il fuoco, la terra e l'acqua)<sup>27</sup>.

Nel trattato il compilatore descrive le qualità primarie di ogni elemento e il temperamento a esso associato, con le caratteristiche peculiari. In entrambi i testimoni il temperamento malinconico è associato alla terra e il colerico al fuoco, come vuole la tradizione. B, tuttavia, associa il temperamento sanguigno, assieme ai tratti essenziali che lo distinguono, all'acqua e, viceversa, il flemmatico è associato all'aria. Ora, sebbene la dottrina dei temperamenti nel suo insieme nel corso della sua tradizione abbia subito numerose variazioni e rielaborazioni, modificando carattere e finalità originari, con successive e continue specificazioni, sia al suo interno, sia nelle associazioni con gli umori, le stagioni e persino con i segni dello zodiaco, l'associazione

<sup>26</sup> MN, dal ms. B (fol. 293<sup>rb</sup>- 293<sup>va</sup>), sostanzialmente con poche differenze grafematiche in Y (fol. 185<sup>r</sup>-185<sup>v</sup>). Il corsivo è mio. Per il passo corrispondente di Y vedi *infra*.

<sup>27</sup> Per la diffusione della teoria dei temperamenti in area tedesca e le sue rielaborazioni nei manoscritti medievali, v. Schönfeldt 1962; Mosimann 1994: 214-231; Mayer et alii 1995: 682-689.

fra elementi e temperamenti determinati dagli umori ha – come si è detto – origini molto antiche, che risalgono ai principi della medicina ippocratica, e segue un'enunciazione canonica in cui si collega l'acqua al temperamento flemmatico, l'aria al sanguigno, il fuoco al collerico e la terra al malinconico.<sup>28</sup>

Dal confronto fra i due testi, invece, emerge che B collega erroneamente due temperamenti (quindi non una semplice svista nella trascrizione, ma uno scambio fra le qualità di due temperamenti), mentre la lezione di Y riflette le associazioni tradizionali:

Y: Daz ander element ist daz *wasser*. Daz ist auch kugelecht umb daz ertreich. Als in einem eye daz lauter umb den roter get, also umbget daz wassir dye erd, nur daz uns got den luft hye lat, daz wir genesen, es schold anders alz hye wazzer sein. Und ist ouch daz *wazzer kalt und feuchte*. Der natur sein dy leute, den die meister sprechen *flegmatici*. Die seint an slaffe gernne trege, und mugen vil speichen haben, und habent herten syn, vaizt und weiz seint sye gern. Nu hastu daz ander element. Daz dritte element, daz ist der *luft*, der besleuset in sich dye ersten czway und ist *warm und feuchte*. Der natur sein dye leute, den dy meister sprechen *sanguinei*, und sent gebende, minnende, vroleich, lachende, roter varbe und singent gern, und seind fleischik, turstik, und gûtmulik (fol. 185<sup>r</sup>)

Non sappiamo se l'errore di B sia dovuto a un copista e Y rappresenti invece il ramo corretto della tradizione – chissà se più vicino all'originale – o se l'errore appunto risalga al compilatore del trattato e Y rappresenti una revisione e correzione del testo. La frase «die artent nach dem wazzir» di B (fol. 293<sup>rb</sup>-293<sup>ra</sup>) riferita espressamente al sanguigno – e inserita fra il temperamento e le sue qualità – potrebbe difficilmente essere attribuita a un copista. D'altro canto, anche un compilatore difficilmente sarebbe caduto in questo errore, se non fosse stato già presente nella fonte adottata. Ora, se è vero che una banale distrazione è sempre possibile, soprattutto se la fonte adottata per questa sezione presentava una successione diversa dei quattro temperamenti e delle loro caratteristiche rispetto a quella qui adottata,<sup>29</sup>

<sup>28</sup> Mosimann 1994: 216-218; Mayer 1995: 684.

<sup>29</sup> Non è raro, nei volgarizzamenti e nelle fonti tedesche medievali sui temperamenti e i tipi umani, che si creino errate associazioni fra gli uni e gli altri o continue contraddizioni. Faccio qui l'esempio di un codice miscelaneo di cui mi sono occupata, noto come *Codex Schürstab* (Zürich, Zentralbibliothek, C54), che presenta molte contraddizioni di questo tipo: per esempio, già nel diverso ordine in cui, nella sezione propriamente dedicata all'argomento, l'*incipit* annuncia la sequenza dei temperamenti che devono essere descritti di seguito ([...] *melancolicus, colericus, flegmaticus, sanguineus*), subito dopo contraddetta

non mi sentirei di attribuire l'inversione a una lacuna nel sapere del compilatore, data l'enorme diffusione della dottrina dei temperamenti e anche il buon livello di conoscenze che dimostra in generale nel trattato. Quello che appare più sicuro è che il redattore di Y si è sentito in dovere di intervenire a correggere questa corruzione e non solo ripristinando l'ordine e attribuendo le qualità ai temperamenti giusti, ma aggiungendo dei versi in latino, con la riformulazione dell'intera teoria dei quattro temperamenti, come a giustificare l'intervento effettuato e, soprattutto, ad aggiungere autorità al suo testo.

Die vier element di geben dem leib fuerunge. Daz ist di erde, wazer, fewr und luft. *Sanguineus*: largus, amans, hylaris, ridens rubeique coloris, cantans, carnosus, satis audax atque benignus. *Colericus*: irsutus, fallax, irascens, prodigus, audax, astutus, gracilis, siccus croceique coloris. *Flegmaticus*: hic sompnolentus, piger, in sputamine plenus, est ebes, huic sensus pingwis, facie color alcus. *Melancolicus*: invidus et tristis, cupidus, dextre que tenacis (nota: expers fraudis), timidus, luteique coloris.<sup>30</sup>

Anche se non possiamo stabilire a quando e a chi risalga l'errore in quest'ultimo, se a queste considerazioni aggiungiamo l'inserimento dei versi in latino in sé e per sé, le aggiunte di parole e frasi tutte tendenti a chiarire quanto già espresso, oltre all'utilizzo di tioletti nel testo, possiamo ipotizzare che Y abbia voluto una revisione del testo di B (o il suo modello) con l'utilizzo di e il confronto con fonti latine. Il ruolo di Y è quello di correggere il testo tramandato da B. Siamo di fronte a un passaggio dove si intrecciano tradizione testuale e riscrittura: la trascrizione dunque non è solo una fase funzionale alla trasmissione del testo ma, come accade nella rielaborazione continua del *Lucidarius*, diventa essa stessa riscrittura e risonanza di quel testo.

dall'effettiva successione dei temperamenti, che vedono il collerico essere descritto per ultimo, v. Giordano 2000: 91-108; Keil et alii 1983: 77-81.

<sup>30</sup> Sul margine sinistro, inoltre, in corrispondenza dei righe con l'inserzione in latino, la stessa mano ha aggiunto altri versi, danneggiati parzialmente dalla rifilatura: *Nota de sanguineo versus/ nultum appetit et multum potest / Colericus multum appetit et parum potest / flegmaticus parum appetit et multum potest/ melancolicus parum appetit et parum potest*, Deighton 1997: 210.

## Bibliografia

- Brévar, F.B. 1987. *Die Mainauer Naturlehre*. Ein astronomisch-diätetisch-komputistisches Lehrbuch aus dem 14. Jahrhundert. Mit einer Quellenuntersuchung. *Sudhoffs Archiv* VII: 157-179.
- Deighton, A. 1997. "Eine zweite Handschrift der sogenannten Mainauer Naturlehre". *Zeitschrift für Deutsches Altertum* 126: 200-213.
- Finckh, R. 1999. *Minor mundus Homo. Studien zur Mikrokosmos-Idee in der mittelalterlichen Literatur*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Fischer, K.-D. 1994. "Vom Säfteschema der hippokratischen Medizin". In Peter Kemper (Hrsg.), *Die Geheimnisse der Gesundheit. Medizin zwischen Heilkunde und Heiltechnik*. Frankfurt am Main: Suhrkamp Verlag. 76-94.
- Giordano, C. 1994. Rec. a: Dagmar Gottschall, *Das >Elucidarium< des Honorius Augustodunensis. Untersuchung zu seiner Überlieferungs- und Rezeptionsgeschichte im deutschsprachigen Raum mit Ausgabe der niederdeutschen Übersetzung*, Tübingen: Max Niemeyer Verlag (TTG 33), VIII+332. *AION-Sezione Germanica* n.s. IV, 1-2: 309-316.
- Giordano, C. 2000. "Pianeti, zodiaco e temperamenti in un libro medicomatematico tedesco del XV secolo. Alcune note sul *Codex Schürstab* (Zurigo, Zentralbibliothek, Ms. C 54)". *AION-Sezione Germanica*, n.s. X, 1: 91-108.
- Giordano, C. 2003. "Die Elucidariumsrezeption in den altgermanischen Literaturen des Mittelalters. Ein Überblick". *Mittellateinisches Jahrbuch* 38: 171-187.
- Giordano, C. 2005. "Il viaggio di un testo nel tempo: Cosmografia e geografia nel «Lucidarius» tedesco, dai manoscritti alle stampe". In D. Gottschall (a c. di) *Testi cosmografici, geografici e odeporeici del medioevo germanico*. Louvain-la-Neuve: Brepols. 71-94.
- Giordano, C. 2015. "Elementi e tipi umani nel Medioevo tedesco: la 'Mainauer Naturlehre' (o il trattato 'Von den vier Elementen')". *Testo&Senso* 16: 1-9.
- Grant, E. 1978. "Cosmology". In David C. Lindberg (ed.), *Science in the Middle Ages*. Chicago-London: University of Chicago Press. 265-302.
- Hamm, M. 2002. *Der deutsche >Lucidarius<*. Band II: *Kommentar*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag (TTG 37).
- Ippocrate, *La natura dell'uomo*, in *Opere di Ippocrate*, a cura di M. Vegetti, Torino. Utet, 1976.
- Isidoro di Siviglia, *Etymologiae* (1472), a cura di Claudio Leonardi. Torino: Utet, 2004.
- Keil, G. et alii. 1983. *Vom Einfluß der Gestirne auf die Gesundheit und den Charakter der Menschen*. Faksimile-Ausgabe des Manuskriptes C 54 der Zentralbibliothek Zürich (Nürnberger Kodex Schürstab) und Kommentar. Luzern: Faksimile-Verlag.

- Keil, G. 1985. "Mainauer Naturlehre (Buoch von der Zît)". *Verfasserlexikon*<sup>2</sup>, V: 1175-1178.
- Keil, G. 1989. "'Ortlof von Baierland' (Würzburg)". *Verfasserlexikon*<sup>2</sup>, VII: 68-82.
- Keil, G. 1992. "Secretum Secretorum". *Verfasserlexikon*<sup>2</sup>, VIII: 993-1013.
- Kleine, S. 1995. "Die Mainauer Naturlehre". *Sudhoffs Archiv* 79, 1: 101-114.
- Klibansky, R.-Panofsky, E.-Saxl, F. 2002<sup>2</sup>. *Saturno e la melanconia*. Torino: Einaudi.
- Mayer, J. C. et alii. 1995. "Temperamentenlehre". *Verfasserlexikon*<sup>2</sup>, IX: 682-689.
- Mosimann, M. 1994. *Die »Meinauer Naturlehre« im Kontext der Wissenschaftsgeschichte*. Tübingen-Basel: Francke Verlag.
- Raschellà, F. D.- Busani, L. 1999. "Un'edizione critica anche per l'immagine?". In: Maria Grazia Saibene e Marina Buzzoni (ed.), *Testo e immagine nel Medioevo germanico*, Atti del XXVI Congresso dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica (Venezia, 26-28 maggio 1999). Milano: Cisalpino Monduzzi Editore. 225-253.
- Schönfeldt, K. 1962. *Die Temperamentenlehre in deutschsprachigen Handschriften des 15. Jahrhunderts*, Dissertation. Heidelberg.
- Schubert, C.-Leschhorn, W. 2006, *Hippokrates, Ausgewählte Schriften*, (herausgegeben von). München: Tuscolum.
- Stackmann, K. 1955. "Hugo von Langenstein". *Verfasserlexikon*<sup>1</sup>, V: 426-431.
- Steer, G.-Gottschall, D. (Hrsgg.). 1994, *Der deutsche Lucidarius. Kritischer Text nach den Handschriften*, Tübingen: Max Niemeyer Verlag (TTG 35).
- Sudhoff, K. 1922 (rist.). *Kurzes Handbuch der Geschichte der Medizin*. Leipzig: Karger Verlag.
- Ubaldo, N. 2000. *Atlante illustrato di filosofia*, Firenze: Giunti Editore (Nuova ed.: 2005).
- Verfasserlexikon*<sup>1</sup>. *Die deutsche Literatur des Mittelalters*, herausgegeben von W. Stammler und K. Langosch, Berlin 1955 ss.
- Verfasserlexikon*<sup>2</sup>. *Die Deutsche literatur des Mittelalters*, herausgegeben von K. Ruh, G. Keil, W. Schröder, B. Wachinger und F. J. Worstbrock, 1978<sup>2</sup> ss.
- Wackernagel, W. 1851. *Meinauer Naturlehre*. Stuttgart: Bibliothek des literarischen Vereins in Stuttgart.



Come cambia un testo nel tempo? E cosa resta *di quel testo* nel tempo? Il volume raccoglie saggi di studiosi di varie discipline sul testo e la sua eco nel tempo (e nello spazio). Il *Leitmotiv* è il tema della memoria del testo, delle sue riscritture e delle varie forme che assume nel corso della sua storia. Si indaga sul rapporto fra il testo e il pubblico, sia in senso diacronico (tradizione testuale, ricostruzione del testo, trasformazioni del testo che si adatta a un pubblico sempre diverso a seconda delle epoche), sia in senso sincronico (intertestualità, rapporto autore-pubblico, auto-riscritture, forme di comunicazione, adattamenti musicali di un testo, passaggio dal testo letterario alle arti visive e, a volte, viceversa).

LIGUORI EDITORE

Carmela Giordano, docente di Filologia germanica presso l'Università di Napoli "L'Orientale", si occupa della ricezione di testi latini nelle letterature germaniche (*Die Elucidariumsrezeption in den germanischen Literaturen des Mittelalters*, 2003); di *Fachliteratur* e scrittura privata (*La tradizione mitteleuropea dei libri di famiglia e di casa. Familienbücher e Hausbücher*, 2011; *The Hybrid Case of the German Hausbücher. The Private Writing of the Family in German Literature*, 2017); di poesia germanica (*La vertigine della lista nella poesia germanica antica*, 2016); del trattato tedesco noto come *Mainauer Naturlebre* (*Elementi e tipi umani nel medioevo tedesco: la Mainauer Naturlebre*, 2015).

In copertina: particolare della tomba di Sant'Agostino nella Basilica di San Pietro in Ciel D'Oro a Pavia.